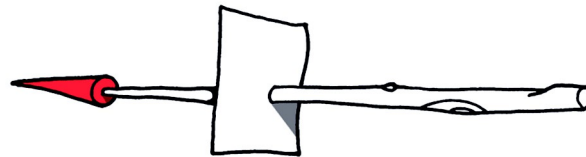


Istituto Superiore Pitagora Pozzuoli

La pagina che non c'era

Compita

Laboratori di **scrittura mimetica**
a.s. 2015-16



La pagina che non c'era

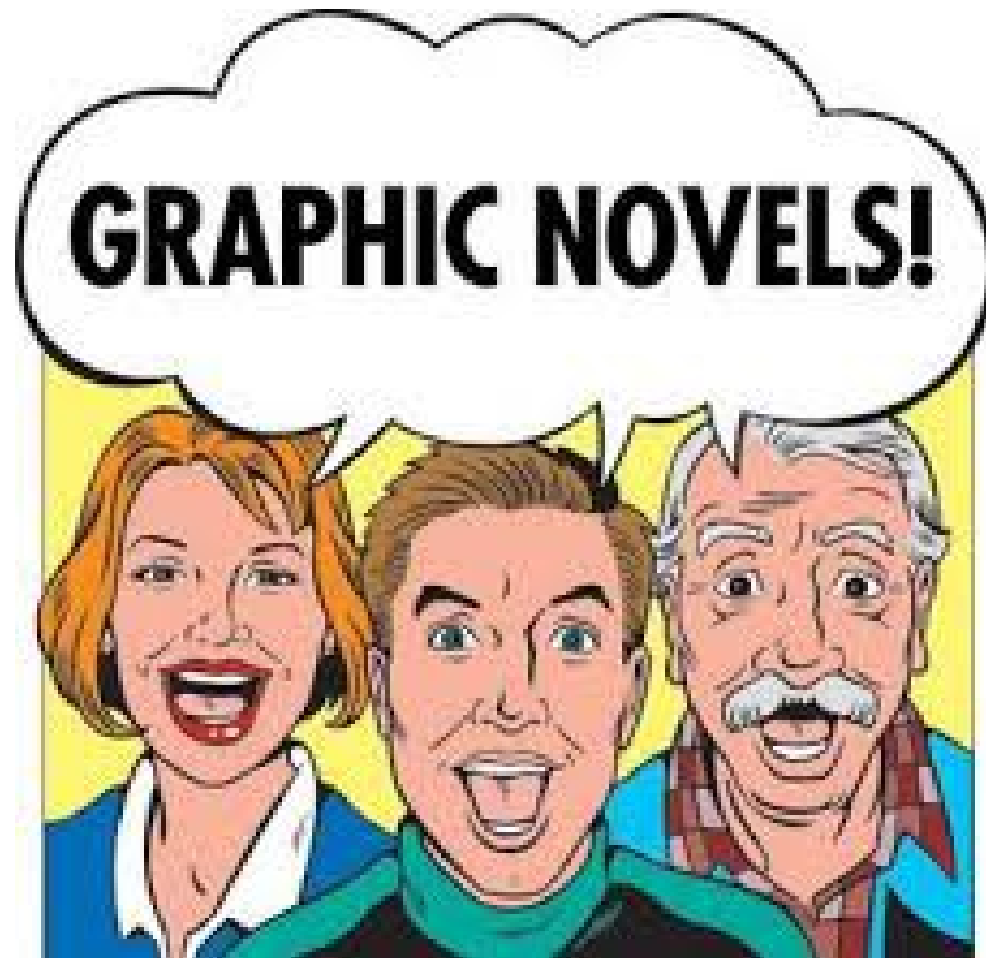
A cura dei docenti: **B. Basso, R. Bosso, M. D'Isanto, A. Moio, MT Moccia Di Fraia, ML Vanorio**
Istituto Superiore Pitagora e Istituto Superiore Virgilio Pozzuoli



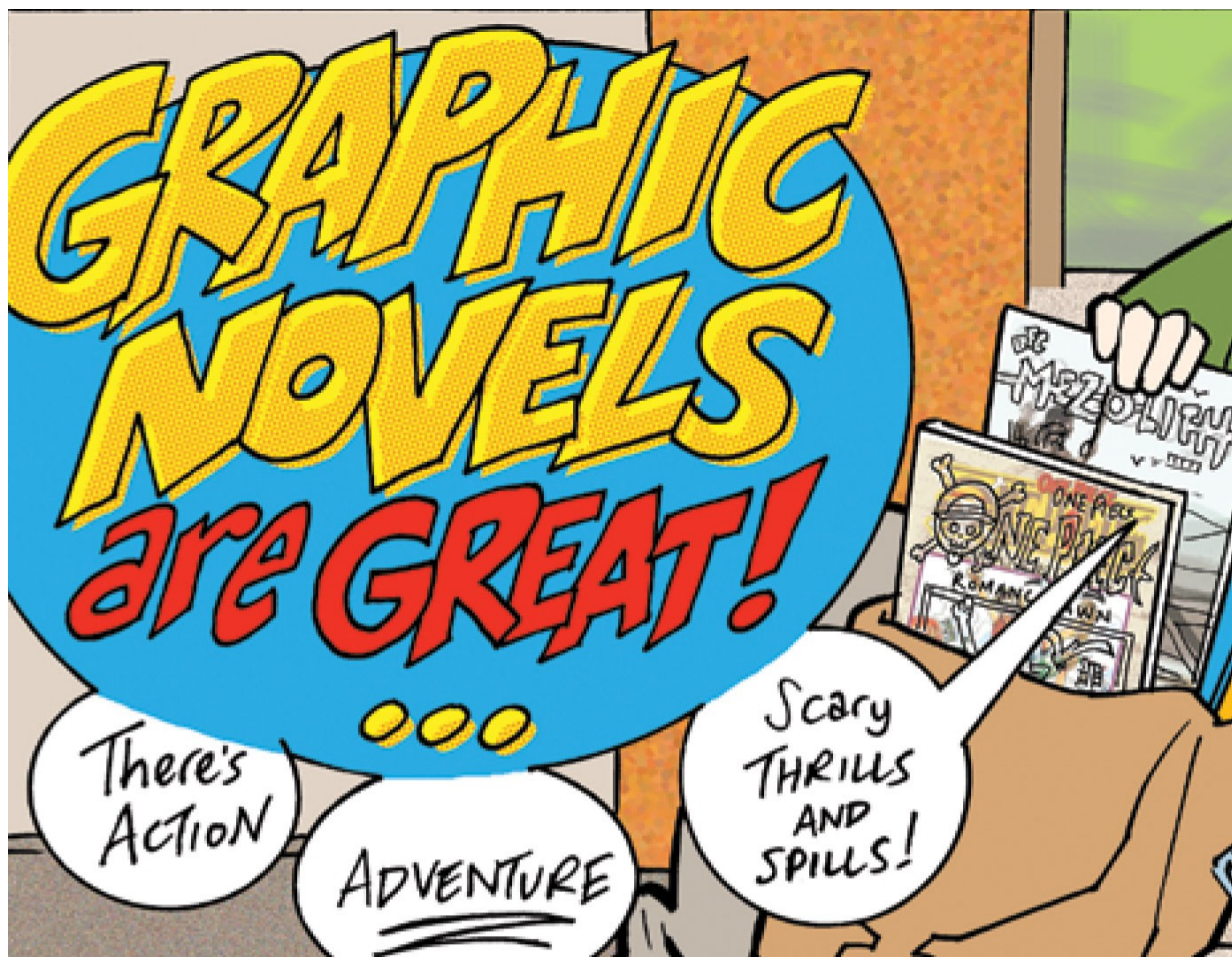
Storie di famiglia a fumetti
Compita
Laboratorio di scrittura mimetica
a.s. 2015-16

Prof. Brunella Basso

Benvenuti!



Di cosa possiamo parlare?



Cosa ti piace leggere a fumetti



Indica che tipo di storie preferisci leggere a fumetti e quali ti sembrano più adatte per essere rappresentate graficamente.

La graphic novel o il graphic novel?

- **graphic novel.**
- - Storia illustrata a cavallo tra il giornalismo, la narrativa e il fumetto.

Solitamente in forma di narrazione autonoma, questo genere si distingue dai fumetti propriamente detti per l'aderenza a temi e vicende reali, per la funzione più o meno marcata di testimonianza, per lo scarso ricorso a elementi fantastici e spesso per il taglio memorialistico o per lo stile improntato a reportage o diario di viaggio.

Quando nasce?



- Nel 1978 con *A Graphic Novel* di Will Eisner, tradizionalmente, si inaugura questo nuovo genere fumettistico, in forma di romanzo, relativamente lungo, senza le interruzioni tipiche delle strisce e rivolto a un pubblico adulto. Caratteristica frequente del genere è inoltre l'ambientazione realistica delle vicende e le tematiche attuali o di rilevanza storica.

Lui è Gipi



Cosa racconta in “S.”



“amor che cura più d’ogni cura”

- La struttura del testo è composta da una manciata di aneddoti narrati più volte da visuali e soggettive diverse, un avanti e indietro nel tempo molto cinematografico attraverso il quale Gipi si appropria dei ricordi, dei racconti e delle parole -poche- del padre, chiamato, semplicemente S.

A proposito di cinema



QUESTI SOLDATI TEDESCHI STANNO IN CASA, E' UN RASSEMBLIAMENTO. CERCANO GLI UOMINI. NELLA STANZA, AL PIANO TERRA, CI SONO LA FIDANZATA E LA SORELLA DI S. LA SORELLA DI S. E' FIDANZATA CON PIERO. LUI ED S. SONO NELLA BORTOLA.



I SOLDATI TEDESCHI FANNO I FUORI CON QUESTE DUE BELLE E GIOVANI RAGAZZE SUE. MA SE LE VOGLIANO ALZARE. NON CI PENSAVANO NEHHEVO. S. E PIERO, SENZA BISOGNO DI DIRLO, SONO PRONTI A SAUTAR FUORI E A UCCIDERE. SE LA SITUAZIONE DOVESSO PRECIPITARE.



UNA VOLTA SONO TORNATO A CASA CON UN PAIO DI STIVALI TEDESCHI. ERANO STIVALI BELLISSIMI, SPECIALI, ORIGINALI DELLA WERHMACHT, SECONDA GUERRA MONDIALE. DI CUIO NERO, CON LA PUNTA IN FERRO E LE SUOLE CHIODATE. S. LI HA VISTI. SI E' INCAZZATO E ABBIAMO LITIGATO.



SONO ANDATO VIA. MI HA FATTO ANDARE VIA. GLI HO AUGURATO LA MORTE.



Quante volte ti è capitato al cinema di osservare una scena e pensare “anche a me è successo così, uguale!” Seleziona quella che preferisci e prova a disegnarne la tua versione, con la tecnica che prediligi. (Questo frame è tratto da Bastardi senza gloria di Tarantino)

Lessico familiare, ovvero “andare culo”



In una tavola descrivi un modo di dire in uso nella tua famiglia che riproduca l'espressione, l'autore e la situazione in cui, generalmente, viene usato.

S. dice

- Mi sono detto: *“Okay babbino, racconto le cose che tu raccontavi, ma scriverò come avresti scritto tu”*. Questo voleva dire scrivere di getto, significava che non avrei dovuto correggere, perché il mio babbo scriveva peggio di me, perché la scrittura io l’ho fatta diventare un mestiere, mentre lui componeva poesie di Natale solo per farci ridere. In questo libro non volevo fare il mio solito lavoro di cura, di limatura, aggiustando ogni parola, per raccontare lui. Per cui per tutta la metà del libro, tutte le cose scritte, gli errori di forma, le parole storte, tutti gli errori di ritmo, li ho lasciati lì . Se l’avessi potuta riscrivere, l’avrei scritta “meglio”. Per me invece era un contratto importante da fare col mio babbo, col suo ricordo: cioè , io ti offro l’imperfezione. Faccio un libro per cui mi potranno dire che scrivo di merda, ma per me sarà come un’offerta.

Le parole degli altri



IO SOFFRO DI MAL DI BARCA, SPESSO LO SOFFRO. MA SOLO DI BARCA A VELA. SOLO DI BARCA A VELA - CON LE BARCHE A MOTORE NON MI SUCCEDDE, È COME SE IL RUMORE DEL MOTORE MI TENESSE LA CONCENTRAZIONE. IL SILENZIO DELLA BARCA A VELA MI FA MALE ALLO STOMACO. S. DICE CHE SONO UN COGLIONE.

“quando la storia prendeva una piega troppo triste, mi dicevo “adesso accosto una cazzata”, ma non perché pensassi che così funzionasse meglio, ma semplicemente perché stavo scrivendo cose che mi risultavano talmente dolorose che dentro di me ogni tanto si accendeva una lucina che mi diceva “Gianni, ridiamo due minuti o c’impicchiamo?”. E così la storia è tutta un’altalena tra andare giù’ e tornare su, che per me è poi l’equivalente dello stare in vita.”
Quello descritto è un meccanismo comune che attiviamo su di noi o anche sui nostri amici per rimetterci in sesto dopo grandi dolori (es. la ridarella irrefrenabile ai funerali). Illustra una situazione in cui hai vissuto un’esperienza simile come protagonista o spettatore.

“Gianni, ridiamo due minuti o c’impicchiamo?”



S. DICE CHE HANNO LA TESTA GOLPIA A CAUSA DELLO SPOSTAMENTO L'ARIA CAUSATO DALLI BOMBE.



S. VORREBBE AIUTARE. MA COME FA? NON È UN DOCTORE. COSA PUÒ FARE?

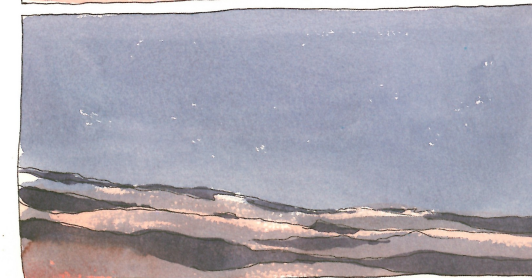


S. A VOLTE SORRIDE E DICE: "FUORI DEL HIP CULO È FALLO". È UNA FRASE CHE CI FA RIDERE. "FUORI DEL HIP CULO È FALLO" VIENE USATA PER INDICARE UNA SITUAZIONE CHE NON LO RIGUARDA. IL FALLO IN QUESTIONE È DA INTENDERSI IN SENSO CALCISTICO: FALLO DI FONDO. FALLO LATERALE. INOLTRE, PARLIAMO DI QUALCOSA CHE È "FUORI" DAL CAMPO DI INTERESSE.

S. HA TANTI MODI DI DIRE CHE CI FANNO RIDERE. QUANDO È CONTENTO RECITA DEI PEZZI DELLA DIVINA COMMEDIA. QUELLO BUFFI. QUELLO CHE FANNO RIDERE. "DEL CUL FACER TROMBETTA" DEL ESEPIPO. O QUELLO SPAVENTOSI, MAGARI CON RIFERIMENTI CANINI "STAVVI MINOISSE ORRIBILMENTE E RINGHIA". HA NE CONOSCE ANCHE ALTRI. QUELLI ROMANTICI, CHE NON RECITA LUI. PAOLO E FRANCESCA.

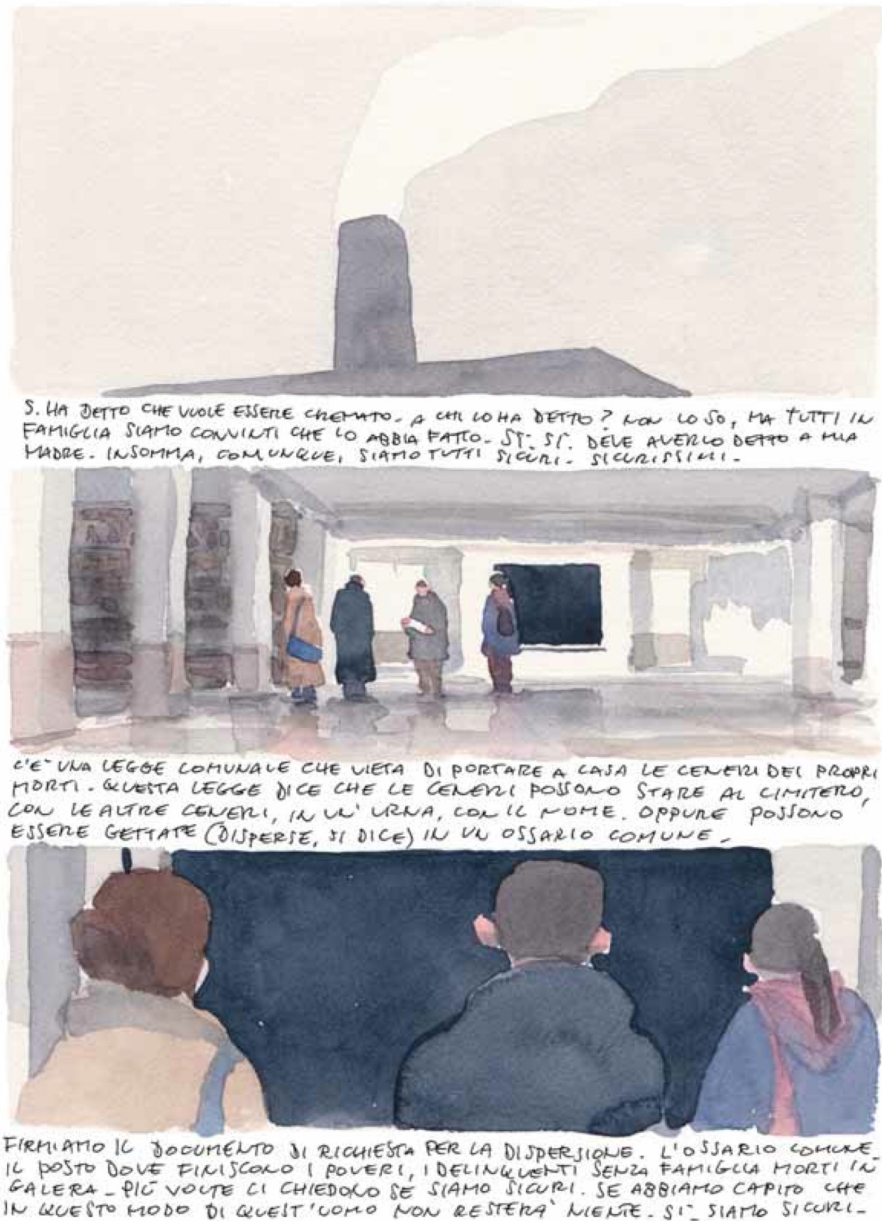
VOLGO PENSARE CHE RIDERE E FAR RIDERE, ANCHE PER LUI, SIA LA COSA PIÙ PREZIOSA. L'ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO.

IL CORNATO DI "J." MI RACCONTA QUE BATTUTE DI GIOVENTÙ CHE MI FANNO ARROSSIRE. MI FANNO UMMI ARROSSIRE. E IO NON ARROSSISCO FACILMENTE. POSSO SCRIVERE LA PAROLA CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO CULO PER 13 VOLTE, SENZA ARROSSIRE.



Gipi lo fa in questo modo, acrobaticamente, geniale (divide a metà la prima tavola che, nella parte alta, ci lascia senza fiato per l'orrore e ne ribalta il peso nell'altra metà, piena solo di parole leggere - "culo" compare 19 volte-) facendo saltare il piano della continuità temporale, narrativa ed emotiva tra due tavole contigue e accostando due disegni lontanissimi per toni, colori e temi. Leggi il testo di S. e analizza altri casi in cui questo elemento si ripete.

Truffaut: nelle storie importanti si parla solo di amore e di morte



Quella è la scena più dura di tutto il libro. Il rischio nel mettere il tratto nero era che diventasse troppo “cartoon”, perché quel rischio c’è sempre per quanto puoi avere un tratto acido, o cattivo, di getto. Il rischio è che la scena fosse visualizzata con figure da fumetto nell’accezione peggiore del termine. In quella scena io non me lo potevo permettere. Era per me talmente drammatica che non potevo rischiare di disegnare dei paperini. Quindi mi son detto: “resto a pittura”.

Le ultime pagine sono così:

S. È SCENO. GLI PIACE FARMI QUESTI SCHERZI PAUROSIL. CI SONO DELLE VOLTE IN CUI SI SBARIA SULLE SCALE CHE PORTANO AL PIANO DI SOPRA. QUESTE SCALE ARRIVANO ALLA PORTA DELLA CUCINA. QUELLO SCENLO⁹ MIETTE LA TESTA APPOGGIATA AL PAVIMENTO. SPUNTA SOLO LA TESTA, DALLA PORTA.

È PROPRIO SCENO. VISTO DALLA CUCINA SEMBRA UN MORTO CON LA TESTA SUL PAVIMENTO. ANZI, SEMBRA UNA TESTA TAGLIATA APPOGGIATA AL PAVIMENTO.

IO CI CASCO TUTTE LE VOLTE. TUTTE LE VOLTE MI FREGA. TUTTE LE VOLTE SAUTO IN ARIA DALLA PAURA. E ALLORA LUI RIDE E SI ALZA ED IO CAPISCO CHE ERA IL SOLITO SCHERZO PAUROSIL.

MA VI RITORNO, QUESTI, SCHERZI DI FARE A UN BAMBINO?

URGE-URGE, URGE CHE LO TOLGA DALLA SCATOLA. CHE VADA ALL'ARIA,
NEL VENTO, COME MENTO - QUESTO UCEMO -

Questo è un esercizio difficile: provate a dare forma a queste parole